This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

~~52. h. 26.~~

1882

OS. 12 E. 4

NUOVA CENTURIA DI CORREZIONI
AL CONVITO
DI
DANTE ALLIGHIERI.

OMAGGIO
PER IL FELICE RITORNO DEL GIORNO NATALIZIO
DEL
PIU ILLUSTRE E PIU PROFONDO
FRAI CULTORI DI DANTE,

SUA MAESTÀ
IL RE GIOVANNI DI SASSONIA

№ 4.

LIPSIA,
T. O. WEIGEL.
1854.

LIBRARY OF THE TAYLOR
UNIV
21 FEB. 1927
OF C

STAMPATO IN SOLE 150 COPIE.

CORREZIONI AL PRIMO TRATTATO.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE

CAP. I. FACC. 7.

„Intendo fare un generale convito.“ „Intendo fare un generale *convivio.*“

Un codice del Sec. XIV. che appartiene al pregiatissimo mio amico, il Sign. Seymour-Kirkup, pittore Inglese a Firenze, legge al pari del mio codice (Antologia di Firenze, Decennio II. T. III. facc. 88.) „*convivio,*“ dovunque questa voce ricorre nei due primi capitoli e nel principio del decimo. — Al dire del Bandini e del Marsand„ *convivio*“ è chiamata quest' opera nel titolo e nella sottoscrizione dei codd. Gaddiani e Parigini, e parimenti „*Convivio*“ è detta nel frontispizio di tutte le quattro prime edizioni. — Finalmente dice il Boccaccio (Vita di D., ed. d. Gamba facc. 96.) „Compose... uno Commento... sopra tre delle sue Canzoni... e questo intitolò *Convivio*“. — Almeno dubbia dunque mi sembra per queste ragioni la sentenza degli editori Milanesi (prefaz. facc. XXX.), che „rifiutano *Convicio* alla maniera latina“.

CAP. I. FACC. 9.

„Certi costumi sono idonei e laudabili a una etade, che sono sconci e biasimevoli ad altra, siccome di sotto nel quarto Trattato di questo libro

sarà propia ragione mostrata.“ sarà *per* propia ragione *mostrato.*“

La lezione del mio codice è questa: „saranno per propria ragione mostrate.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. II. FACC. 11, 12.

„Parlare non si può d'alcuno che il parlatore non lodi o non biasimi quelli di cui egli parla;

le quali due cagioni rusticamente stanno a fare parlare di sè nella bocca di ciascuno.“

le quali due *ragioni* di sè rusticamente stanno a fare nella bocca di ciascuno.“

„*ragioni*,“ intendi: modi di parlare. — La lezione volgata è questa: „le qu. due cag. rustic. stanno a fare di sè nella bocca di ciasc.“

CAP. III. FACC. 19.

„Degna di molta riprensione è quella cosa ch'è ordinata a torre alcuno difetto per sè medesima, e quello induce; siccome quegli che fosse mandato a partire una zuffa, e prima che partisse quella ne cominciasse un' altra.“

„Degna di molta riprensione è *la* cosa ch'è ordinata a torre alcuno difetto per se medesima, *se* quello induce; siccome quegli che fosse mandato a partire una zuffa, *se* prima che partisse quella ne *nutricasse* un' altra.“

„*è la cosa*“ è lezione unanime di tutti li testi, mutata per congettura dagli editori Milanesi. — „nutricasse“ fu adottato sulla fede del mio cod.

CAP. III. FACC. 23.

„La seconda mente, che ciò riceve, non solamente alla dilatazione della prima sta contenta, ma 'l suo riportamento.... procura d'adornare,

e sì che per questo fare..... quella più ampia fa, che a lei non viene.

e sì per questo fare..... quella più ampia fa, che a lei non *venne*.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. V. FACC. 35.

„Se coloro che partiro di questa vita già sono mille anni tornassono alle loro cittadi,

crederebbono la loro cittade essere occupata da gente strana.“	crederebbono *quelle* essere *occupate* da gente strana.“

Correzione somministrata dal mio cod. — Nel cod. Kirkup si legge così: „crederebbono esse loro cittadi essere ocupate.“

CAP. VI. FACC. 42.

„Non distingue.... il Tedesco

lo Volgare italico, o provenzale.“	lo Volgare italico *dal* provenzale.“

Così leggono li codd. Kirkup e mio e le edizz. ant.

CAPP. VII. FACC. 43.

„La vera obbedienza conviene avere tre cose.....: essere dolce, e non amara.....; le quali tre cose era impossibile ad avere lo latino Comento;

e però impossibile essere obbediente.“	e però impossibile *ad* essere obbediente.“

Così leggono i codd. Kirkup e mio e le edd. antiche.

CAPP. VII. FACC. 43.

„Che allo Latino fosse stato impossibile, come detto è, si manifesta per cotal ragione.“	„Che allo Latino fosse stato imposibile *ad esser obbediente, essendo dolce,* come detto è, si manifesta per cotal ragione.“

La lezione del Cod. Kirkup è questa: „Che allo Latino fosse stato impossibile ad esser obbediente, si manifesta ecc.“; nel mio cod. si legge: „Che allo Latino fosse stato imposs. ad essere stato obbediente, com' è strato, si manifesta ecc.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VII. FACC. 44, 45.

„Ancora è la obbedienza interamente comandata e da nulla parte spontanea, quando quello che fa obbediendo, non avrebbe fatto senza comandamento, per suo volere, nè tutto, nè parte. E però se a me fosse comandato di portar due guarnacche indosso, e senza comandamento i' mi portassi l'una, dico che la mia obbedienza non è interamente comandata, ma in parte spontanea; e cotale sarebbe stata quella del Comento latino..... Che fosse stata cotale appare per questo, che lo Latino, senza il comandamento di questo signore avrebbe sposte molte parti della sua sentenzia,

(ed espone chi cerca bene le scritture) latinamente scritte, che nol fa il Volgare in parte alcuna."

chè spone, chi *verte* bene le scritture, latinamente *scrivendole*, che non fa il Volgare in parte alcuna."

La voce „vertere," non registrata dai Vocabolaristi, fu aggiunta dagli editori Bolognesi.

Oppure:

„*Chè* spone, *a* chi cerca bene, le scritture, *chi* latinamente *scrivene* ecc."

CAP. VII. FACC. 47.

„Ancora è la obbedienza con misura, e non dismisurata, quando al termine del comandamento va, e non più oltre; siccome la natura particolare è obbediente all' universale..... quando fa cinque dita nella mano, e non più, nè meno;

e l'uomo obbediente alla giustizia comanda al peccatore."

e l'uomo è obbediente alla giustizia, *quando fa quello che* comanda *la legge, e non più, nè meno.*"

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VIII. FACC. 54.

„Se il dono non è lieto nel dare e nel ricevere, non è in esso perfetta

virtù: non è pronta questa letizia, non può dare altro che utilità,

virtù, *nè* pronta. Questa letizia non può dare altro, che *l'* utilità.

che rimane nel datore per lo dare, e che viene nel ricevitore per lo ricevere.“

La lezione „*nè pronta*“ fu somministrata dal Cod. Kirkup.

CAP. VIII. FACC. 55, 56.

„Acciocchè sia laudabile il mutare delle cose, conviene sempre essere (in) migliore:

perciocchè deve essere massimamente laudabile; e quello e questo non si può fare nel dono, se 'l dono per trasmutare non viene più caro.“

perciò devon essere“ (intendi: *le cose*) „*maggiormente laudabili dopo l'acquisto*; e questo non può fare *il* dono, se per *trasmutazione* non *diviene* più caro.

Le antiche edd. leggono: „per ciò che dee essere maximamente laudabile. Et questa et questo non può fare nel dono: sel dono per trasmutatore non uiene più charo.“ Il mio cod. „però che dee maximamente essere laudabile e questo“ (cambiato in: „questa.“ In margine è aggiunto: „e questo“) „non può fare nel dono sel dono nel trasmutatore (fra le righe: „per trasmisurazione“) „non è“ (fra le righe: „vien“) „più charo.“ Il cod. Kirkup: „perciocchè deve essere massim. laud., e questo non può fare il dono, se per trasmutare non diviene più caro.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VIII. FACC. 57.

„La virtù dee avere atto libero e non isforzato. Atto libero è quando una persona va volentieri ad alcuna parte, che si mostra nel tenere volto lo viso in quella.....: e allora riguarda lo dono a quella parte, quando si dirizza allo bisogno dello ricevitore. E perocchè dirizzarsi ad esso non si può se non sia utile, conviene,

acciocchè sia con atto libero, la virtù essere libera, e lo dono dirizzarsi alla parte, ov'elli va col ricevitore; e consequente conviene essere lo dono ad utilità del ricevitore.“

acciocchè sia con atto libero la virtù *nel* dono, dirizzarsi alla parte, ov'elli va *al* ricevitore; e consequente conviene essere lo dono *all'* utilità del ricevitore.“

Le lezioni: „*nel* dono“ ed „*all'* utilità“ si trovano nel mio codice.

CAP. VIII. FACC. 59.

„La terza cosa, nella quale si può notare la pronta liberalità, si è dare non domandato;

acciocchè 'l domandato è da una parte non virtù, ma mercatanzia.“

perciocchè dare il domandato da una parte, non *è* virtù, ma mercatanzia.“

Scrivendo *perciocchè,* ho seguito l'autorità del mio cod.

CAP. X. FACC. 66.

„Dico che 'l naturale amore principalmente muove l'amatore a tre cose: l'una si è magnificare l'amato; l'altra è a essere geloso di quello;

l' altra è a difendere lui.“

la terza è a difendere lui.“

Codice Kirkup.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. X. FACC. 67.

„Pensando che per lo desiderio d'intendere queste Canzoni alcuno inlitterato avrebbe fatto il Comento latino trasmutare in Volgare.“	„Pensando che lo desiderio d'intendere queste Canzoni alcuno *litterato* avrebbe fatto il Comento latino trasmutare in Volgare.“

Così legge il mio codice, d'accordo, in quanto sembra, col Gaddiano 135. primo.

CAP. XII. FACC. 85.

„Provato è adunque la bontà della cosa più propia. È da vedere quella che più in essa è amata e commendata, e qual è essa.“	„Provato adunque, *che* la bontà della cosa più propria più in essa è amata e commendata, è da vedere, quale essa è.“

CORREZIONI AL SECONDO TRATTATO.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CANZONE. STR. II. lin. 1. FACC. 92.

„Suolea esser vita dello cor dolente
Un soave pensier."

„*Suole* esser vita dello cor dolente
Un soave pensier.

Cap. VIII. Facc. 144. „Dico adunque, che vita del mio cuore.... suole essere un pensiero soave." — Molti codici e le prime edizioni.

CANZONE. TORNATA, lin. penult. FACC. 94.

„Allor ti priego che ti riconforte
Dicendo lor, diletta mia novella:
Ponete mente almen com 'io son bella."

„Allor ti priego che ti riconforte,
E dichi lor, diletta mi anovella:
Ponete mente almen com 'io son bella."

Qui sotto si legge nel Cap. XII. Facc. 169. „Non ti smarrire; *ma dì loro*: poichè non vedete la mia bontà, ponete mente almeno la mia bellezza". — „*E dichi*" è la lezione dei mio MS. e delle edizioni di Pietro Cremonese (1491) del Giunta (Rime antiche 1527.) e del Sermartelli (1576). La conferma inoltre un bellissimo codice membran. dei due Canzonieri di Dante e di Petrarca, scritto sul declinare del trecento da un tal Paolo, ad istanza di Lorenzo di Carlo Strozzi (Litta, tavola III). Sino dal 1848. questo codice forma uno dei principali ornamenti della ricca biblioteca posseduta dal Sig. Oswaldo Weigel di Lipsia, il quale con somma gentilezza mi permise di confrontarvi le canzoni di Dante.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. III. FACC. 103, 104.

„Tolommeo.... puose un altro cielo essere fuori dello Stellato, il quale facesse quella revoluzione da Oriente in Occidente, la quale dico che si compie quasi in venti quattro ore,

e quattordici parti d'un' altra delle quindici, grossamente assegnando.“

cioè in ventitrè ore, *e* delle quindici parti le quattordici d'un' altr'*ora*, grossamente assegnando.“

Passo citato nell Ottimo comento all' Inf. VII. 77.: „lo quale facesse questa revoluzione da Oriente in Occidente, lo quale si compie quasi in ventiquattro ore, e delle quindici parti le quattordici d'un' altra ora.“ — Vita nuova §. 2. „Il cielo stellato era mosso verso la parte d' Oriente delle dodici parti l'una d'un grado.“ Il codice Kirkup legge: ..... „si compie quasi in ventiquattro ore e venticinque minuti d'una ora.“

CAP. IV. FACC. 111.

„Ed è l' ordine del sito questo,

che 'l primo che numerano è quello dov' è la Luna.“

che lo primo *numerato* è quello dov' è la Luna.“

Così 'l mio cod. — Il cod. Kirkup legge: „che 'l primo ch' è numerato è quello della Luna.“

CAP. IV. FACC. 112.

„Per lo ferventissimo appetito che ha ciascuna parte di quello nono Cielo, che è immediato a quello, d' essere congiunta con ciascuna parte

di quello Cielo divinissimo, Cielo quieto, in quello si rivolve.“

di quello *decimo* Cielo divinissimo e quieto, in quello si rivolve.“

Correzione fondata sull' Ottimo com. sopra l' Inf. VII. 79.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. IV. FACC. 113.

„Questo luogo è di Spiriti beati, secondo che la santa Chiesa vuole, che non può dire menzogna,

ed Aristotile pare ciò sentire, chi bene lo 'ntende.“

ed *ancora* Aristotile pare ciò sentire *a* chi bene lo 'ntende.“

Codd. Kirkup e mio. — Pr. edd.

CAP. V. FACC. 120.

„Le quali cose e opinioni manifesta la testimonianza de' Poeti.“

„*La quale così fatta opinione* manifesta la testimonianza de' Poeti.“

Così il cod. Kirkup.

CAP. V. FACC. 126.

„Poichè non avendo di loro alcuno senso, dal quale cominci la nostra conoscenza,

pure risplende nel nostro intelletto alcuno bene della vivacissima loro essenza.“

pure risplende nel nostro intelletto alcun *lume* della vivacissima loro essenza.“

Codd. Kirkup e mio — Pr. edd.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. IX. FACC. 151, 152.

„Lo effetto di costoro“ (delle Intelligenze che muovono il Cielo di Venere) „è amore..., e perochè salvare nol possono se non in quelli suggetti che sono sottoposti a loro circulazione, esso trasmutano di quella parte ch' è fuori di loro potestà, in quella che v' è dentro, cioè dell' anima partita d' esta vita, in quella ch' è in essa; siccome la natura umana trasmuta nella forma umana la sua conservazione di padre in figlio, perchè non può esso padre perpetualmente col suo effetto conservare;

dico effetto, in quanto l' anima col corpo, congiunti, sono effetto di quella che perpetualmente dura, che è, partita, in natura più che umana.“

dico effetto, in quanto l' anima *e 'l* corpo congiunti sono, *e non* effetto, *in quanto* quella perpetualmente dura, partita che è, in natura più che umana.“

CAP. XII. FACC. 169.

„Dico adunque, che radi sono...., quelli che intendano te bene.“

„Dico adunque, che radi *saranno*...., quelli che intendano te bene.“

Cod Kirkup. — Tornata della Canz. facc. 94.: „Canzone, io credo che saranno radi Color che tua ragione intendan bene.“

CORREZIONI AL TERZO TRATTATO.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CANZONE. STR. I. lin. 13. FACC. 202.

„E certo e' mi convien lasciar in pria,
S' io vo' trattar di quel ch' odo di lei.....

Gran parte, perchè dirlo nol saprei.“	Gran parte, perche dirlo non *potrei.*“

Lezione dei codici Weigel e mio e delle ediz. Cremon. e Sermart., che meglio della volgata si accorda colle parole del comento Cap. IV. Facc. 228: „la lingua mia non è di tanta facondia, che *dir potesse* ciò che nel pensiero mio se ne ragiona.“

CANZONE. STR. III. lin. 6. FACC. 204.

„Quivi, dov' ella parla, si dichina	„Quivi, dov' ella parla, si dichina
Un Angelo dal ciel.“	Un *spirito del* ciel.“

La volgata non si fonda che sull' ediz. Bonaccorsi (1490.), mentre che la maggior parte dei testi legge col cod. Weigel. „Un spirito d' Amor“ (così le stampe del Giunta e del Sermartelli), oppure col mio „Uno spirto d' Amor“ (così l' ediz. del 1491.) — Ho creduto dover seguire i due codd. Trivulziani, citati nell' ediz. di Milano, per rimaner d' accordo coi due passi del comento: Cap. VII. Facc 257. „Il suo parlare.... genera nella mente di chi l' ode un pensiero d' Amore, il quale io chiamo *spirito celestiale.*“ e Cap. XIV. Facc. 810. „dove la Filosofia è in atto si dichina un *celestiale pensiero,* nel quale si ragiona questa essere più che umana operazione. Dice: *del ciel* ecc.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CANZONE. STR. 3. lin. ult. FACC. 204.

„Però fu tal da eterno creata.“ „Però fu tal da eterno *ordinata*.“

Lezione conforme di molti codd. (Trivulziani citati nell' ed. di Milano, Weigel e mio) e delle edizz. Cremonese, Giunta e Sermartelli), me sa fuori di dubbio per le parole del comento Cap. VII. Facc. 259: „ultimamente dico che da eterno, cioè eternalmente, *fu ordinata* nella mente di Dio in testimomio della fede.“

CAP. III. FACC. 223.

„L'uomo (avvegnachè una sola sustanza sia tutta sua forma) per la sua nobiltà

ha in sè della natura divina, queste cose, ha in sè della natura *di ciascuna di* queste cose,

tutti questi amori puote avere, e tutti gli ha.“

Intendi: della natura dei corpi semplici, dei composti, delle piante, e degli animali.

CAP. III. FACC. 225.

„Per la natura quarta degli animali, cio è sensitiva, ha l'uomo altro amore, per lo quale ama secondo la sensibile apparenza, siccome bestia; e questo amore nell' uomo massimamente ha mestiere di rettore, per la sua soperchievole operazione nel diletto,

massimamente del gusto e del tatto.‘ massimamente *della vista* e del tatto.“

La sensibile *apparenza* sta piuttosto nella vista che nel gusto. — I. Epist. di s. Giov. II. 16. „Omne quod est in mundo, concupiscentia carnis est et concupiscentia oculorum“...

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. V. FACC. 238.

„E di spazio, da qualunque parte si tira la corda, di diecimila dugento miglia; e lì tra l' una e l' altra mezzo lo cerchio di questa palla.“

„E spazio, da qualunque parte si tira la corda, di diecimila dugento miglia *evvi* tra l' una e l' altra, *cioè* mezzo lo cerchio di questa palla.“

„*evvi*“ è lezione del mio codice, sostituita all' „*è li*“ anteriormente da me proposto. Le altre due correzioni non sono nuove, benchè mie.

CAP. VI. FACC. 245.

„Massimamente conoscono quella Intelligenzia motrice; perocchè sono spezialissime cagioni di quelle, e d'ogni forma generale.“

„Massimamente conoscono quella“ (la forma umana) „*le Intelligenzie motrici*; perocchè sono spezialissime cagioni di *quella*“ (della forma umana), „e d'ogni forma generale.“

L'onore della correzione è dovuto tutto al Pederzini, il quale però lasciò inosservato che la voce „*quelle*“ sia da mutarsi in „*quella*.“

CAP. VI. FACC. 245.

„Perocchè Iddio è universalissima cagione di tutte le cose, conoscendo lui,

tutte le cose, conoscono secondo il modo della intelligenzia.“

tutte le cose conoscono*si*, secondo il modo della intelligenzia.“

Correzione somministrata dal mio codice.

TESTO DEL ERATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. VII. FACC. 250.

„Prima la commendo secondochè 'l suo bene è grande in altrui, e utile al mondo.“	„Prima la commendo secondochè 'l suo bene è grande *in se*; *poi la commendo secondochè 'l suo bene è grande* in altrui e utile al mondo.“

L' errore fu veduto e corretto per congettura dal Pederzini. Il mio cod. e le edd. ant. esibiscono il testo genuino.

CAP. VII. FACC. 252.

„Dice Alberto..., che certi corpi, per molta chiarità di diafano avere in se mista, tosto che 'l sole gli vede diventano tanto luminosi,

che, per multiplicamento di luce in quelli; appena discernibile è lo loro aspetto.“	che *pur* per multiplicamento di luce in quelli è lo loro aspetto.“

Le parole „appena discernibile“ che non si trovano in verun testo, furono inseriti dagli editori Milan. — Intendi: quei corpi sono tanto trasparenti, che non essendovi ombra, sembrano senza contorni; non si conoscono dunque che per lo scintillamento della luce da essi accolta.

CAP. VII. FACC. 253.

„La bontà di Dio è ricevuta altrimenti... dagli Angeli...., e altrimenti dall' anima umana....., e altrimenti dagli animali, la cui anima tutta in materia è compresa;

ma tanto, dico, alquanto nobilitata.“	ma tanto, dico“, (della bontà di Dio riceve l' anima degli animali): „*a quanto* è nobilitata.“

Così 'l codice mio.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VII. FACC. 256.

„.... nè è in loro“ (nella gazza, nel pappagallo e nella scimia) „il principio di queste operazioni...; nè intendono per quelle alcuna cosa significare,

ma solo quello che veggiono e odono rappresentano.“

ma solo quello che veggiono e odono“ (intendono) „*ripresentare*.“

Lezione fondata sull' autorità delle pr. edd., dei quattro codici citati dagli edd. Mil. e del mio.

CAP. VIII. FACC. 261.

„Nel suo aspetto appariscono cose le quali dimostrano de' piaceri.... di Paradiso.....: questo piacere è veramente (avvegnachè per altro modo) nell' aspetto di costei; chè guardando costei la gente si contenta,

ma per altro modo, che per lo contentare, in Paradiso è perpetuo, che non può ad alcuno essere questo.“

ma per altro modo che per lo contentare in Paradiso, *ch'* è perpetuo, che non può ad alcuno essere questo.“

Correzione ancora più semplice di quella del Pederzini.

CAP. IX. FACC. 274.

„Ben è altra cosa visibile; ma non propiamente, perocchè altro senso sente quello.....;

ma il colore e la luce sì propiamente, perchè solo col viso li comprendiamo.“

ma il colore e la luce *lo sono*“ (intendi: *visibili*) „propiamente, perchè solo col viso li comprendiamo.“

La lezione unanime dei testi è la seguente: „ma il colore e la luce sono propiamente, perchè solo col viso comprendiamo.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. IX. FACC. 277, 278.

„Avvegnachè la stella sempre sia d'un modo chiara e lucente .... puote parere non chiara e non lucente.... per lo mezzo, che continuamente si trasmuta. Trasmutasi.... di molta luce in poca,

siccome alla presenza del Sole, e alla sua assenza: e alla presenza lo mezzo, ch' è diafano, è tanto pieno di lume, ch' è vincente della stella: e però pare più lucente."

siccome *dalla* presenza del Sole alla sua assenza: e alla presenza lo mezzo, ch' è diafano, è tanto pieno di lume, ch' è vincente della stella, e però *non* pare più lucente."

CAP. XI. FACC. 284.

„Pittagora, domandato se elli si riputava sapiente,

negò a se lo primo vocabolo."

negò a se *questo* vocabolo."

Così il cod. mio; tutti gli altri testi: „*lo quinto vocab.*" La correzione, benchè proposta e commendata nel „Saggio dei molti e gravi errori" facc. 130, 131. non fu adottata dagli editori Milan.

CAP. XII. FACC. 292.

„Nel primo Capitolo.... è.. compiutamente ragionata la cagione che mosse me a questa Canzone.....; e però

secondo le divisioni fatte la litterale sentenzia trascorrerò per questa."

secondo le divisioni fatte *per* la litterale sentenzia trascorrerò questa."

„questa," intendi la Canzone.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XII. FACC. 297.

„Iddio..... vede.... questa nobilissima di tutte assolutamente, in quanto perfettissimamente in se la vede, e in sua essenzia;

per che a memoria si riduce in ciò ch' è detto di sopra,

perchè, *se* a memoria si riduce ciò ch' è detto di sopra,

Filosofia è uno amoroso uso di sapienzia, il quale massimamente è in Dio."

Ho inserito il „*se*" sulla fede del mio cod. — L' „*in*" mi sembra di troppo.

CAP. XII. FACC. 298.

È adunque la divina Filosofia della divina essenzia,

perocchè in esso non può essere cosa alla sua essenzia aggiunta."

perocchè in *essa* non può essere cosa alla sua essenzia aggiunta."

CAP. XIV. FACC. 308.

„E così face questo Amore amare,

che la sapienzia, nella quale questo Amore fere, eterna è."

chè la sapienzia, nella quale questo Amore fere, eterna è."

CAP. XIV. FACC. 311.

Lo sguardo di questa donna fu a noi così largamente ordinato non pur per la faccia, ch' ella ne dimostra, vedere ma per le cose che ne tiene celate

desiderare ed acquistare.

desiderare d' acquistare."

„*desiderare ad acquistare*" è la lezione del Biscioni, confermata dal mio codice.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XIV. FACC. 311, 312.

„Onde siccome per lei molto di quello si vede

per ragione (e per consequente veder per ragione sanza lei pare maraviglia); così per lei si crede che ogni miracolo in più alto intelletto puote aver ragione, e per consequente può essere.“

per ragione e per consequente vedere, *che* sanza lei pare maraviglia; così per lei si crede ogni miracolo in più alto intelletto *poter* aver ragione, e per consequente *poter* essere.“

Intendi: molte cose, che senza questa donna pajono maraviglia, si vedono per lei, siasi per immediato vedere („per ragione“), ossia per conclusioni („per consequente vedere“). La lezione conforme dei testi è: „p. rag. e p. cons. ved. che sanza lei pare mar; così per lei si cr. ogni mir. in più alto intell. puote av. rag. ecc.“ Il Pederzini corresse: „p. rag. e p. consequente *vede essere* per rag. che senza lei pare merav.; così per lei si cr. che ogni. mir. ecc.“

CAP. XIV. FACC. 312, 313.

„Onde la nostra buona fede ha sua origine, dalla qualle viene

la speranza del preveduto desiderare.“

la speranza del *non* veduto, *ma desiderato*.“

Ad Hebr. XI. 1 „Est fides sperandarum substantia rerum, argumentum non apparentium.“ — Qui sopra: „non pur per la faccia, ch' ella ne dimostra vedere, ma per le cose che ne tiene celate desiderare d' acquistare.“

CAP. XV. FACC. 315, 316.

„In questo sguardo.... s' acquista... la perfezione della ragione, dalla quale tutta la nostra essenza dipende: e tutte l' altre nostre operazioni, sentire, nutrire e tutte sono per quella sola, e questa è per se e non per altri,

sicchè perfetta sia quella: perfetta è quella tanto, che l' uomo, in quanto ello è uomo, ha diterminato ogni disiderio.“

sicchè, perfetta *che* sia questa“ (la ragione) „perfetta è quella“ (l' essenza umana) „tanto, che l' uomo, in quanto ello è uomo, *vede* terminato ogni desiderio.“

„*vede terminato*“ è lezione del mio cod.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XV. FACC. 319.

„Onde conciossiacosachè conoscere Dio

e altre cose, e dire „quello esso è“ non sia possibile alla nostra natura.“

e *quelle* altre cose *per quel ch' esse sono*, non sia possibile alla nostra natura.“

La lezione dei codd. è questa: „Onde conc. con. D. e dicere“ (o „dire“) „altre cose quello esso è non sia poss. ecc.“

CAP. XV. FACC. 322.

„Aprite gli occhi vostri, e mirate che anzi che voi foste, ella fu amatrice di voi, acconciando e ordinando il vostro processo:

e poichè fatti foste,

e poichè *fatto fosse*,

per voi dirizzare, in vostra similitudine venne a voi.“

Così tutti i testi. — Intendi: poichè fatto fosse il processo del genere umano dai tempi di Adamo insino alla venuta di N. S. Gesù Cristo.

CAP. XV. FACC. 323.

„Onorate lei ne' suoi amici, e seguite li commandamenti loro,

siccome quelli che v'annunziano la volontà di questa eternale Imperadrice.

siccome quelli che *vi nunziano* la volontà di questa eternale Imperadrice.

Ottima lezione del mio cod. che spiega l' errore della volgata: „*che iniziano.*“

CORREZIONI AL QUARTO TRATTATO.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CANZONE. STR. II. lin. 10. FACC. 326.

„Di dietro da costui van tutti quelli Che fan gentili per ischiatta altrui.“	„Di dietro da costui van tutti quelli Che fan *gentile* per ischiatta altrui.“

Capit. III. del presente trattato Facc. 346: „E dico che questa opinione è quasi di tutti, dicendo che dietro da costui vanno tutti coloro che fanno altrui *gentile* per essere di progenie lungamente stata ricca.“ — „*Gentile*“ leggono oltre ai due codici citati dagli edit. Milan. i codd. Weigel e m. e l'edizione Giuntina delle R. ant., e „*gentile*“ senza dubbio doveva stamparsi da Pietro Cremonese (1491.), leggendovisi per errore: „*Che fan ogentilse perichiata altrui*“

CAP. II. FACC. 337.

„La parte... in tre membri si può comprendere. Nel primo si dice perchè dal parlare usato mi parto:

nel secondo dice quello che è di mia intenzione a trattare:	nel secondo *dico* quello che è di mia intenzione a trattare:

nel terzo domando ajutorio a quella cosa che più ajutare mi può.“

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. II. FACC. 338, 339.

„Il tempo, secondochè dice Aristotile nel quarto della Fisica, è numero di movimento, secondo prima e poi: e numero di movimento celestiale.“	„„Il tempo,““ secondochè dice Aristotile nel quarto della Fisica, „„è numero di movimento, secondo prima e poi““; *è* numero di movimento celestiale.“

Aristot, Physic. IV. 11. T. 101. „*Τοῦτο γάρ ἐστιν ὁ χρόνος, ἀριθμὸς κινήσεως κατὰ τὸ πρότερον καὶ ὕστερον.*“

CAP. II. FACC. 341, 342.

„Rima si può doppiamente considerare, cioè largamente e strettamente.

Strettamente, s' intende pur quella concordanza che nell' ultima e penultima sillaba far si suole:	Strettamente s' intende pur *per* quella concordanza che nell' ultima e penultima sillaba far si suole:

quando largamente, s' intende per tutto quello parlare che con numero e tempo regolato in rimate consonanze cade.“

Lezione corretta, somministrata dal mio cod.

CAP. IV. FACC. 349.

„Manifestamente veder si può, che a perfezione dell' universal religione della umana spezie, conviene essere uno quasi nocchiere.“	„Manifestamente veder si può, che a perfezione dell' universal *reggimento* della umana spezie, conviene essere uno quasi nocchiere.“

La lezione del mio cod. è „regione,“ e forse si potrebbe sospettare che „reggione“ sia una forma andata in disuso per dir l' istesso come „reggimento“. In modo simile si dice tuttora „patimento“ e „passione.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. IV. FACC. 351.

„Più dolce natura signoreggiando, e più forte in sostenendo, e più sottile in acquistando, nè fu, nè fia, che quella della gente Latina.....,

e massimamente quello popolo santo, e massimamente *quella del* popolo santo

nel quale l' alto sangue Trojano era mischiato.“

CAP. V. FACC. 356, 357.

„Li sette regi.... Romolo, Numa, Tullo, Anco, e li tre Tarquinii, che furono quasi baili e tutori della sua puerizia.“

Li sette regi.... Romolo, Numa, Tullo, Anco, *Tullio*, e li *Re* Tarquinii, che furono quasi *bajuli* e tutori della sua puerizia.“

Sembra che 'l primo copista, non sapendo che Tullo (Ostilio) e (Servio) Tullio siano due persone, abbia omesso quest 'ultimo, e sostituito — per far pieno il numero — ai „Re“ i „*tre*“ Tarquinii. — La lezione „*bajuli*,“ fondata sul mio codice, restituisce a questo passo la piena corrispondenza con quello del Parad. VI. 73.

CAP. V. FACC. 358.

„Chi dirà de' Decii e delli Drusi, che posero la loro vita per la patria?“

Mi sembra sospetto il nome dei *Drusi*, non potendo credere che l' autore voglia dar luogo fra gli uomini più illustri di Roma al Tribuno Marco Livio Druso. Sospetterei dunque, che siano da sostituirvi li *Curzii*, o qualch 'altra famiglia celebre.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. V. FACC. 359.

„Non pose Iddio le mani propie alla battaglia dove gli Albani colli Romani dal principio

per lo capo del regno combattero?“	per lo *campo* del regno combattero?“

Credo giustissima la lezione volgata, arbitrariamente alterata dagli edit. Milan. — Tratt. IV. Cap. IX. Facc. 395: „acciocchè la verace opinione per questa mia vittoria tenga *lo campo* della mente.“ — Purg. XI. 95.

„Credette Cimabue nella pintura
Tener *lo campo*.“

CAP. VI. FACC. 364.

„Li desideratori di quello sono in tanto numero, e gli appetiti sono quasi tutti singolarmente diversi,

avvegnachè universalmente sieno, pur malagevole fu molto a scerner“ ecc.	avvegnachè universalmente sieno *pari*, malagevole fu molto a scerner“ ecc.

Intendi: universalmente tutti hanno l' istesso appetito al fine della vita umana, ma singolarmente, cioè nella scelta dei mezzi per arrivare a questo fine, gli appetiti sono diversi.

CAP. VII. FACC. 372.

„Così come l' erba multiplica nel campo non coltivato e cuopre la spiga del formento.... così la mala opinione nella mente non gastigata.... multiplica,

sicchè le spighe della ragione,	sicchè *la spiga* della ragione,

cioè la vera opinione si nasconde, e quasi sepulta si perde.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VII. FACC. 372.

„Non minore maraviglia mi sembra,

reducere a ragione del tutto spenta, — reducere *la* ragione del tutto spenta,

che reducere in vita colui che quattro dì è stato nel sepolcro.“

Correzione assai più semplice di quella del Vaccolini, alla quale però si potrebbe sostituire anche quell' altra; *„reducere ragione.“*

CAP. VII. FACC. 375.

„Ultimamente, quando si dice: *E tocca tal, ch' è morto, e va per terra,*

a maggior dottrimento dico — a maggior *dottamento* dico

questo cotal vilissimo essere morto, parendo vivo.“

La voce „*dottamento*“ non è registrata dalla Crusca, ma essendo regolarmente derivata dal verbo „dottare,“ non si vede perchè Dante non se ne sarebbe potuto servire. Intendi dunque: per inculcare maggior timore a chi legge, essendo forse inclinato a viltà simile, dico, un cotale esser morto, e non avere che l' apparenza della vita.

CAP. VIII. FACC. 380.

„Prima che a riprovare le poste opinioni proceda, mostrerò come, quelle riprovando, nè contro all' imperiale maestà, nè contro al Filosofo si ragiona irreverentemente.....

E prima mostrerò me non presumere contro alla maestà imperiale. — E prima mostrerò me non presumere contro *all' autorità del Filosofo; poi mostrerò me non presumere contro* alla maestà imperiale.

Dico adunque che quando il Filosofo dice,“ ecc.

Il Pederzini che vide la lacuna, ne da la colpa „a tutta disattenzione dell' Allighieri.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. VIII. FACC. 385, 386.

„Io che in questo caso allo imperio reverenzia avere non debbo, se la disdico irreverente non sono, ma sono non reverente.... Ma tracotanza sarebbe l' essere reverente, se reverenzia si potesse dire,

perocchè in maggiore e in più irreverenzia si caderebbe, cioè della natura e della verità.“

perochè in maggiore e *sol vera* irreverenzia si caderebbe, cioè della natura e della verità.“

La lezione volgata è questa: *„perocchè in magg. e men vera irrev.“* Assai meglio legge il cod. Gadd. 134. secondo: *in magg. e vera irrev.“*

CAP. X. FACC. 399.

„Tutte le cose che fanno alcuna cosa,

conviene essere prima quella perfettamente in quello essere.“

conviene *essa*“ (la cosa da farsi) „prima perfettamente in *quelle*“ (nelle cose che fanno) „essere.“

Vedi per il senso la nota del Pederzini.

CAP. X. FACC. 399.

„Dico che le divizie.... non possono dare nobiltà:

e a mostrare maggiore diversità avere con quella, dico che non la possono torre a chi l' ha.“

e a mostrare *esse* maggiore diversità avere con quella, dico che non la possono torre a chi l' ha.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XI. FACC. 406.

„Dico che più volte alli malvagi, che alli buoni, pervengono li retaggi e caduti..... Così fosse piaciuto a Dio, che quello,

che domandò il Provenzale, fosse stato,

che domandò *la Provenza*, *le* fosse stato,

che chi non è reda della bontà perdesse il retaggio dell'avere."

Il mio codice porta: „che domandò la Provenzale fosse stato". Intendi: *stato* per *stato fatto*, fosse piaciuto a Dio di accordare la domanda fattagli dalla Provenza. Purg. VII. 115:

„E se re dopo lui fosse rimaso
Lo giovinetto che retro a lui siede,
Bene andava il valor di vaso in vaso:
Che non si puote dir dell' altre rede.
Iacomo e Federigo hanno *i reami:*
Del *retaggio miglior* nessun possiede.....
Anco al Nasuto vanno mie parole....
Onde Puglia e *Proenza* già si duole,
Tant 'è del seme suo minor la pianta," ecc.

CAP. XII. FACC. 408.

„La imperfezione delle ricchezze non solamente nel loro avvenimento si può comprendere, ma eziandio nel pericoloso loro accrescimento;

e però in ciò che più si può vedere di loro difetto,

e *perocchè* in ciò più si può vedere di loro difetto,

solo di questo fa menzione il testo.

TESTO DEL FRATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. XII. FACC. 409.

„Le ricchezze pericolosamente nel loro accrescimento sono imperfette:

chè sommettendo ciò che promettono, apportano il contrario.“	che *omettendo* ciò che promettono, apportano il contrario.“

Quantunque sia ingegnosa l' interpretazione di questo passo, data dal Pederzini, confesso di non esserne soddisfatto.

CAP. XII. FACC. 412.

„Queste... parole sono di Tullio.... E a maggior testimonianza.... ecco Boezio....

E perchè più testimonianza, a ciò ridurre per pruova si conviene,	E *per chi* più testimonianza, a ciò ridurre per pruova si conviene,

lascisi stare quanto contra esse Salomone e suo padre grida.... e pongasi mente.... pur alla vita di coloro.“

CAP. XIII. FACC. 423.

„Nel primo dell' Etica dice che 'l disciplinato chiede di sapere certezza nelle cose,

secondochè la loro natura di certezza si riceva.“	secondochè la loro natura di certezza riceva.“

L' antica traduzione d' Aristotile, riportata dagli edit. Milan. facc. 501. dice così: „Disciplinati est, in tantum certitudinem quaerere secundum unumquodque genus, in quantum rei natura recipit.“ — „*Certezze* nelle cose“ è errore di stampa delle ediz. Pederzini e Fraticelli.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XIII. FACC. 424.

„Ben lo sanno li miseri mercatanti che per lo mondo vanno,
che le foglie, che 'l vento fa dimenare,

li fa tremare.“ li *fan* tremare.“

CAP. XIV. FACC. 428.

„Se 'l figlio del villano, è pur villano, e 'l figlio pur fia figlio di villano, e così fia villano ancora suo figlio, e così sempre mai, non savrà trovare là dove nobiltà per processo di tempo si cominci.“

„Se 'l figlio del villano è pur villano, e 'l figlio“ (di quest' ultimo) „pur fia figlio villano, e così fia *ancora* villano, *e* ancora suo figlio, e così sempre mai, non *sarà a* trovare là dove nobiltà per processo di tempo si cominci.“

Questo passo trovasi così nel mio cod. „Se lo figlio del villano è pure villano e lo figlio sia pur figlio di villano e così fia anche villano e anche suo figlio e così sempre mai non sarà a trovare“ ecc.

CAP. XIV. FACC. 431.

„Se la gentilezza, ovvero nobiltà, che per una cosa intendo,

„Se la gentilezza, ovvero nobiltà, che per *buona* cosa intendo,

si generasse per obblivione, più tosto sarebbe generata la nobiltà quanto gli uomini fossono più smemorati.“

Poco sopra disse Dante: „conciossiachè.... nobiltà intra *li beni* sia commemorata“, e più sotto Cap. XIX. Facc. 459. si legge „tre... cose... erano necessarie a vedere come difinire si possa *questa buona cosa,* di che si parla.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XIV. FACC. 431.

„Lo secondo si è che in nulla cosa fuori degli uomini questa distinzione si potrebbe fare.....

E che non si potesse fare questa distinzione, così si prova“ ecc.

E che non si *potrebbe* fare questa distinzione, così si prova“ ecc.

CAP. XIV. FACC. 431.

„Se.... ovunque bassezza d' anticessori mai non fu, non può essere obblivione di quelli....,

e questa in altri animali e piante minore bassezza e altezza non si noti, perocchè in uno sono naturati solamente ad eguale stato, e in loro generazione di nobiltà essere non può, e così nè viltade.“

e *in questi* altri animali e *in* piante *e miniere* bassezza e altezza non si noti, perocchè in uno sono naturati solamente *ed in* eguale stato, e in loro generazione nobiltà essere non può, e così nè viltade.“

Ecco come questo passo si legge nei codd. e nelle edd. ant. „et in questi altri animali et piante minore bassezza et altezza non si noti: perocchè in uno sono naturati solamente et ineguale“ (edd. ant. *di equale*) „stato in loro generatione di nobiltà essere non può. Si confronti quel che si legge nel Cap. 21. Facc. 469: „Pittagora volle che tutte fossero d' una nobiltà.... quelle degli animali bruti e le piante e le forme delle *miniere*.“

CAP. XVI. FACC. 448.

„Allora lo circolo si può dicere perfetto, quando veramente è circolo..... e allora si può dire nobile circolo. E questo è quando in esso è un punto, il quale egualmente sia distante dalla circonferenza:

se sua vertù parte per lo circolo, che ha figura d' uovo non è nobile.“

Sua virtù *perde quello* circolo, che ha figura d' uovo, *e* non è nobile.“

La condizionale „*se*“ non si trova nei testi e fu aggiunta dagli edd. Milan.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XVIII. FACC. 456.

„.... *in medesmo detto Convengono ambedue, ch' en d' un effetto*; cioè lodare e credere pregiato colui,

cui esser dicono.“ *di* cui *esse si* dicono.“

Intendi: l' effetto nel quale convengono la nobiltà e la virtù morale, si è il dar lode e 'l creder pregiato colui al quale si attribuisce o nobiltà o virtù morale.

CAP. XVIII. FACC. 458.

„Se in noi sono più cose laudabili, e in noi è il principio delle nostre lode, ragionevole è queste a questo principio reducere: chè quello che comprende più cose, più ragionevolmente si dee dire principio di quelle, che quelle principio di lui.“

„Se in noi sono più cose laudabili, ed *uno è* il principio delle nostre lodi, *ragione vuole* queste a *quello* principio reducere che comprende più cose, *e questo* più ragionevolmente si dee dire principio di quelle, che quello *che ne comprende meno* principio di lui.

Ecco come questo passo si legge nei codd. e nelle edd. antiche: „Se in noi sono più cose laudabili, in noi è il principio delle nostre lode ragionevoli: et questo ha questo principio riducere: et quello che comprende più cose, più ragionevolmente si debbe dire principio di quelle che quello principio dallui.“ La correzione proposta nel Saggio dei molti e gr. err. Facc. 74. è senza dubbio più semplice della mia, ma — per quel che mi sembra — non rende chiara la sentenza dell' autore.

CAP. XIX. FACC. 459.

„Se nobiltà vale e si stende più che vertù, piuttosto procederà da essa.“

Se nobiltà vale e si stende più che virtù, *virtù* piuttosto procederà da essa.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XX. FACC. 465.

„La virtù è una cosa mista di nobiltà e di passione; ma perchè la nobiltà vince quella,

e la vertù denominata da essa è appellata bontà.“	*è* la virtù denominata da essa, *e* appellata bontà.“

Le prime edizioni leggono come si è corretto.

CAP. XXI. FACC. 469.

„Pittagora volle che tutte“ (le anime) „fossero d' una nobiltà, non solamente le umane, ma colle umane quelle degli animali bruti

e le piante e le forme delle miniere: e disse che tutte le differenze delle corpora e forme, se ciascuno fosse a difendere la sua opinione“ ecc.	e *delle* piante e le forme delle miniere: e disse che *tutta la differenza* delle corpora *era forma.* Se ciascuno fosse a difendere la sua opinione“ ecc.

Correzioni somministrate dal mio cod. — Che avanti le parole *Se ciascuno* si voglia punto fermo, fu avvertito dal Pederzini.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXI. FACC. 471, 472.

„Quando l' umano seme cade nel suo recettacolo, cioè nella matrice, esso porta seco

la vertù dell' anima generativa, e la vertù del Cielo: e la vertù degli elementi legata (cioè la complessione) matura e dispone la materia alla vertù formativa, la quale diede l' anima generante."

la virtù dell' anima generativa, e la virtù del Cielo, e la virtù degli *alimenti* legata, cioè la complessione *del seme*. *Esso* matura e dispone la materia alla virtù formativa, la quale diede l' anima generante."

Per penetrar bene la sentenza di questo passo, „che pare forte a intendere", come dice l' autore stesso, si prenda per fondamento la dottrina di San Tommaso, approfondata e con somma chiarezza esposta da FILALETE nel Comento al Purgatorio XXV. 57. Del resto non sarà forse superfluo di ripeter il testo frammettendovi divisioni ed alcuni passi paralleli. „I. *Quando l' umano seme cade nel suo recettacolo, cioè nella matrice*" (Purg. XXV. 44.

„.... quindi poscia geme
Sovr' altrui sangue in natural vasello".)

„*esso porta seco* 1., *la virtù dell' anima generativa*" (Si veda qui sotto, facc. 473. „la disposizione del seminante può esser migliore e men buona") 2., „*e la virtù del Cielo*" (Aristot, De generat. anim. II. 3. ex vers. Th. Gazae: „Spiritus, qui in semine... continetur, et natura quae in eo spiritu est proportione respondens elemento stellarum — *ἀνάλογος οὖσα τῷ τῶν ἄστρων στοιχείῳ.* — Thomas Aquinas Summa Theolog. I. Qu. 118. Art. 1. ad 3.... „in quo spiritu est quidam calor ex virtute coelestium corporum, quorum etiam virtute agentia inferiora agunt ad speciem. Et quia in hujusmodi spiritu concurrit virtus animae cum virtute coelesti, dicitur quod homo generat hominem et sol." — Qui sotto: „la disposizione del Cielo a questo effetto puote esser buona e migliore e ottima, la quale sì varia le costellazioni che continuamente si trasmutano") 3., „*e la virtù degli alimenti legata, cioè la complessione del seme*" (Purg. XXV. 37.

Sangue perfetto, che mai non si beve
Dall' assetate vene, e si rimane
Quasi alimento che di mensa leve,
Prende nel cuore a tutte membra umane
Virtute informativa, come quello
Ch' a farsi quelle per le vene vane.
Ancor digesto scende ov' è più bello
Tacer che dire."

Qui sotto: „la complessione del seme può esser migliore e men buona". Aristot. l. c. „Semen excrementum alimenti mutati est." *Τὸ γὰρ σπέρμα*

περίττωμα μεταβαλλούσης τῆς τροφῆς ἐστι.") — „II. *Esso* 1. *matura e dispone la materia*" (intendi: lo mestruo della madre) „*alla virtù formativa, la quale diede l' anima generante*" (Purg. XXV. 46.

„Ivi s' accoglie l' uno e l' altro insieme,
L' un disposto a patire e l' altro a fare,
Per lo perfetto luogo onde si preme;
E giunto lui comincia ad operare,
Coagulando prima, e poi avviva
Ciò che per sua materia fe constare.")

2. „*e la virtù formativa prepara gli organi alla virtù celestiale, che produce* 3., *della potenzia del seme l' anima in vita.*" (Qui sotto: „Incontra che dell' umano seme più pura anima si produce;" e più avanti, facc. 475.: „In questa cotale anima è la virtù sua propria..... e la divina, cioè quella influenza che detto è." Purg. XXV. 52.

„Anima fatta la virtute attiva,
Qual d' una pianta, in tanto differente,
Che quest' è in via, e quella è già a riva,
Tanto ovra poi, che già si muove e sente,
Come fungo marino; ed ivi imprende
Ad organar le posse ond 'è semente.
Or si spiega figliuolo, or si distende
La virtù ch' è dal cuor del generante,
Dove natura a tutte membra intende."

— Aristot. l. c. Cap. IV. „Corpus igitur ex foemina est, anima ex mare." *Ἔστι δὲ τὸ μὲν σῶμα ἐκ τοῦ θήλεος, ἡ δὲ ψυχὴ ἐκ τοῦ ἄῤῥενος.* Ibid. Cap. III. „Restat igitur ut mens (*νοῦς*) sola extrinsecus (*θύραθεν*) accedat, eaque sola divina sit." — Thomas l. c. ad 4.. „Virtus activa est in semine maris. Materia autem foetus est illud quod ministratur a foemina; in qua quidem materia statim ab initio est anima vegetabilis, non quidem secundum actum secundum, sed secundum actum primum, sicut anima sensitiva in dormientibus. Cum autem incipit attrahere alimentum, tunc jam actu operatur. Hujusmodi igitur materia transmutatur a virtute quae est in semine maris, quousque perducatur in actum animae sensitivae.... Postquam autem per virtutem principii activi, quod erat in semine, producta est anima sensitiva in generato quantum ad aliquam partem principalem" (Aristot. l. c. „Cor primum actu secernitur"), „tunc jam illa anima sensitiva prolis incipit operari ad complementum proprii corporis per modum nutritionis et augmenti." Idem Artic 2. „Anima intellectiva.... non potest causari per generationem, sed solum per creationem Dei":) „*la quale incontanente prodotta* 4., *riceve dalla virtù del motore del Cielo lo intelletto possibile, il quale potenzialmente in sè adduce tutte le forme universali, secondochè sono nel suo produttore, e tanto meno quanto più è dilungato dalla prima Intelligenzia.*" (Qui sotto: „e secondo la sua purità discende in essa la virtù intellettuale possibile, che detta è, e come detto è"; e più avanti facc. 475: „In questa cotale anima è la virtù sua propria, e la intellettuale." Purg. XXV. 61.

„Ma come d' animal divegna fante,
Non vedi tu ancor: quest' è tal punto
Che più savio di te già fece errante;

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

Sì che, per sua dottrina fe disgiunto
Dall' anima il possibile intelletto,
Perchè da lui non vide organo assunto.
Apri alla verità che viene il petto,
E sappi che, sì tosto com' al feto
L' articolar del cerebro è perfetto.
Lo Motor primo a lui si volge lieto,
Sovra tant' arte di natura, e spira
Spirito nuovo di virtù repleto.
Che ciò che truova attivo quivi tira
In sua sustanzia, e fassi un' alma sola,
Che vive e sente, e sè in sè raggira."

— Si paragonino sopra tutto questo argomento le luminosissime dissertazioni di FILALETE inserite nel Com. al Purg. a facc. 182—188. e facc. 250—252. — Sembra per altro che le dottrine esposte nel Convito si risentino non poco degli errori Averroistici, da Dante stesso rigettati nella Commedia. Ciò si deduce dal dirsi qui che il possibile intelletto discenda dall' intelligenza motrice del Cielo, e non da Dio primo motore. Parad. IV. 49. sq. Renan: Averroès et l' Averroïsme p. 88—98, e dall' aggiungersi che quell' intelletto possibile sopravvenga all'anima di già creata, errore riprovato nei surriferiti versi del Purg. Renan p. 98—119.

CAP. XXI. FACC. 473.

„S' elli avviene che per la purità dell'anima ricevere, la intellettuale vertù sia bene astretta," ecc.

„S' elli avviene che per la purità dell'anima *ricevente,* la intellettuale virtù sia bene astratta." ecc.

Il resto di questo passo è ottimamente emendato dal Pederzini.

CAP. XXI. FACC. 475.

„Quasi questo è tutto ciò che per via naturale dicere si può."

„Questo è quasi tutto ciò che per via naturale dicere si può."

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXII. FACC. 476, 477.

„Comandamento è delli morali filosofi... che l' uomo dee mettere ingegno e sollecitudine in porgere i suoi beneficii,

quanto puote più, al ricevitore.“	quanto puote più al ricevitore *utili.*“

Correzione somministrata dal mio cod., materialmente identica con quella proposta dal Pederzini.

CAP. XXII. FACC. 477.

„Utilissimo e necessario è questo segno vedere, per dirizzare a quello l' arco della nostra operazione:

e massimamente è da gridare a coloro che non volgono l' Etica.“	e massimamente è da *gradire chi* a coloro che *nol veggono l' addita.*“

Passo stranamente sfigurato per le emendazioni degli editori. La lezione volgata è questa: „e massimamente è da gridare quelli, che a coloro, che non vogliono la dica“ — „*Gradire*“ per „*gridare*“ si trova, oltre ai due codici mentovati nell' ediz. Milan., anche nel mio.

CAP. XXII. FACC. 479.

„Le biade,... quando nascono, dal principio hanno quasi una similitudine, nell' erba essendo, e poi si vengono per processo di tempo dissimigliando....

siccome l' erba nata di diversi biadi, quasi si somiglia.“	siccome *l' erbetta* di diversi biadi, quasi si somiglia.“

Bella lezione del mio cod. — La volgata è: „*l' erbata.*“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXII. FACC. 481.

(L' uomo) „distingue in sè .... e conoscendo in sè diverse parti, quelle che in lui sono più nobili, più ama.

E conciosiacosachè più parte dell' uomo sia l' animo che 'l corpo, quello più ama.“

E conciosiacosachè più *nobile* parte dell' uomo sia l' animo che 'l corpo, quello più ama.“

CAP. XXII. FACC. 484, 485.

..... „la dolcezza del soprannotato seme..... alla quale molte volte cotal seme non perviene per mal esser coltivato,

e per esser disviata la sua pullulazione e similemente può esser per molta corruzione occulta; che là dove questo seme dal principio cade, non si puote inducere del suo processo sin che perviene a questo frutto.“

e per esser disviata la sua pullulazione. Similemente può esser per molta *correzione e cultura,* che là dove questo seme dal principio *non* cade, si puote inducere del suo processo, *sicchè* perviene a questo frutto.“

Il Pederzini ha giustissimamente vindicato il testo della volgata contra le alterazioni arbitrarie degli edd. Milan. Di mio non vi ho aggiunto altro che „*correzione*“ per „*corruzione.*“

CAP. XXII. FACC. 486.

„Questa parte“ (lo intelletto) „in questa vita perfettamente lo suo uso avere non può:

il quale è vedere Iddio.“

il quale *avere* è vedere Iddio.“

Tutti li testi leggono: „*il quale avere è Iddio.*“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXII. FACC. 488.

„Quivi avrete della sua dolcezza:....

siccome a noi è promesso qui; siccome a *voi* è promesso qui;

cioè siccome stabilito è che voi aver possiate.“

La correzione non è veramente nuova, essendo già proposta da Monsign. Dionisi Anedd. II. 72.

CAP. XXIV. FACC. 503, 504.

„Onde siccome nato tosto lo figlio alla mammella della madre s' apprende; „Onde *si* tosto *come è* nato lo figlio alla mammella dello *sua* madre s' apprende;

così tosto.... si dee volgere alla correzione del padre.“

Bella variante del cod. Kirkup. — Il mio cod. col Biscioni legge „*tetta*“ per „mammella.“

CAP. XXIV. FACC. 504.

„Quegli che umilmente e ubbidientemente sostiene

al correttore le sue corrette riprensioni, sarà glorioso.“ *dal* correttore le sue corrette riprensioni, sarà glorioso.“

Così il cod. Kirkup.

CAP. XXV. FACC. 508.

„Dice Stazio.... che.. Adrasto... vide

Polinice coverto d' un cuojo di leone, Polinice *vestito* d' un cuojo di leone,

e vide Tideo coverto d' un cuojo di porco salvatico.“

Così legge il cod. Kirkup con bella variazione dal „coverto“ che ricorre nella prossima riga. — Anche Stazio dice: „*vestitur* proelia monstri.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXVII. FACC. 519.

„Ed in ciò vedere, è da sapere“ ecc. „E *a* ciò vedere, è da sapere“ ecc.

A leggere così concordano i codd. Kirkup e mio e le edd. ant.

CAP. XXVII. FACC. 523.

„Allora si conviene la cosa, quanto più satisface al debito della sua natura.“ „Allora si conviene la cosa, *quando* più satisface al debito della sua natura.“

CAP. XXVIII. FACC. 538.

„La nobile anima dice a Dio:

dammi, Signor mio, omai lo riposo; dice: dammi almeno, ch'io..... sia chiamata tua.“ dammi, Signor mio, omai lo riposo *in te*, dammi almeno, ch'io.... sia chiamata tua.“

La lez. volg. è: *„lo riposo di te.“*

CAP. XXIX. FACC. 539.

„Grida il testo alla gente all' ultimo di ciò che di nobiltà

è trattato.“ è *contato.“*

Al dire degli edit. Milan. i testi leggono concordemente: *„contratto“*; il mio cod. *„contrato.“*

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

CAP. XXIX. FACC. 540.

„Avvegnachè dice esso poeta satiro chi dirà nobile per la buona generazione quelli che della buona generazione degno non è? Questo non è altro, che chiamare lo nano gigante.“

„Avvegnachè, dice esso poeta satiro, *dire* nobile per la buona generazione quelli che della buona generazione degno non è, questo non è altro, che chiamare lo nano gigante.“

La lezione volg. è questa: „avvegna, dice esso poeta, satiro nobile per la buona generazione“ ecc.

CAP. XXX. FACC. 543.

„In questo... ultimo capitolo della terza parte principale.... è da ragionare,

la quale per Tornata di questa Canzone fatta fu ad alcuno adornamento.“

la quale, per Tornata di questa Canzone fatta, *fa* alcuno adornamento.“

„*Fu* alcuno adornamento“ leggono i codici.

CAP. XXX. FACC. 544.

„Siccome dice nostro Signore, non si deono le margherite gittare innanzi ai porci.....

E in ciò considerando, a cautela dico e comando alla Canzone.“

E ciò considerando, cautela *di se* comando alla Canzone.“

I MSS. e le Stampe leggono: „E in ciò considerando a cautela dice comando alla Canzone.“

TESTO DEL ERATICELLI.	CORREZIONE.

CAP. XXX. FACC. 545.

„Tanto l' una" (Nobiltà) „coll' altra" (colla Filosofia) „s' ama, che nobiltà sempre la dimanda,

e Filosofia non volge lo sguardo suo dolcissimo all' altra parte".	e Filosofia non volge lo sguardo suo dolcissimo *ad* altra parte".

Lezione corretta dei Codd. Kirkup e mio.

La presente Centuria di correzioni si è detta *nuova,* perchè sin dall' anno 1825. più di cento altre correzioni al Convito, da me proposte, uscirono alla luce nel *Giornale Arcadico* di Roma. Sessanta ne furono — con espressa citazione, o tacitamente — adottate, oppure commendate dagli illustri Editori Milanesi (Tipografia Pogliani. 1826.). Quattordici si riproducono ritoccate nel presente opuscolo. Oltre a venti correzioni, passate sotto silenzio nell' edizione di Milano, tuttora mi sembrano giuste, e per tali cerco di provarle nell' *Appendice* sottoposta. Il resto oramai da me stesso è giudicato erroneo, o certamente dubbio.

APPENDICE.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. I. CAP. IV. FACC. 26.

„Questi cotali non conoscono le cose se non .... di fuori, e la loro bontade ... non veggiono, perocc' hanno chiusi gli occhi della ragione,

li quali passano a vedere quello; li quali *possano* vedere *quella*;

onde tosto veggiono tutto ciò che possono".

Non credo che „*passano*" stia bene senza indicazione dell' oggetto da trapassarsi, per es. „la scorza delle cose". Che „*quello*" sia errore per „*quella*" (intendi, la bontà delle cose) è manifesto.

TRATT. I. CAP. VIII. FACC. 52.

„Li Savii dicono che la faccia del dono dee essere simigliante a quella di ricevere".

„Li Savii dicono che la faccia del dono dee essere simigliante a quella *del ricevitore*".

La correzione, mentovata dagli editori Milanesi, trova nuovo appoggio nel cod. Kirkup. — L' istessa variante ricorre più sotto a facc. 57. Nota 23.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE

TRATT. I. CAP. VIII. FACC. 55.

„Acciocchè sia laudabile il mutare delle cose

conviene sempre essere migliore“ conviene sempre essere *in* migliore.“

Il Pederzini, non conoscendo questa mia correzione, la propose di nuovo.

TRATT. I. CAP. IX. FACC. 63.

„Questa sentenzia non possono avere in uso quelli nelli quali vera nobiltà non è seminata.“

„Questa sentenzia non possono avere in uso *che* quelli nelli quali vera nobiltà è seminata.“

Altra correzione confermata per la coincidenza col Pederzini.

TRATT. II. CAP. II. FACC. 106.

„S' inducono a udire ciò che dire intendo certe Intelligenze ...., li quali sono alla rivoluzione del cielo di Venere,

siccome movitori di quello.“ siccome movitori di quello, *prefissi.*“

Mi sembra che senza questo „*prefissi*“, o altro verbo consimile, il discorso sia o difettivo, oppure eccessivamente duro.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. II. CAP. III. FACC. 110.

„Aristotile ... vide cogli occhi, secondochè dice nel secondo *di Cielo e Mondo*

la Luna, essendo nuova, la Luna essendo *mezza*,

entrare sotto a Marte dalla parte non lucente, e Marte stare celato tanto che rapparve dall' altra lucente della Luna, ch' era verso Occidente.

Aristot. De Coelo cap. 12. Tex. 60: „*Σελήνην ἑωράκαμεν διχότομον μὲν οὖσαν, ὑπειςελθοῦσαν δὲ τῶν ἀστέρων τὸν τοῦ Ἄρεος, καὶ ἀποκρυφέντα μὲν τὸ μέλαν αὐτῆς· ἐξελθόντα δὲ κατὰ τὸ φανὸν καὶ λαμπρόν.*“ — Si rifletta inoltre, che nella Luna nuova, cioè tutta oscura, non si può far differenza fra la parte lucente e la non lucente.

TRATT. II. CAP. VI. FACC. 129.

„Quel suo grande Legato, che venne a Maria giovinetta donzella di tredici anni,

da parte del Senatore celestiale.“ da parte del *Salvatore* celestiale.“

Correzione confermata dal cod. Kirkup. — Il „*Senatore*“ delle edizz. Pederzini e Fraticelli sembra in ogni modo errore di stampa, essendo unanimi gli altri testi, eccettuatane l'edizione del 1531, a legger „*Sanatore*“.

TRATT. II. CAP. VII. FACC. 140.

„Ma perocchè ancora l'ultima sentenza della mente,

cioè lo sentimento, si tenea per questo pensiero.“ cioè lo *consentimento*, si tenea per questo pensiero.“

Poco sopra si è detto: „un altro pensiero, accompagnato di consentimento.“

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. II. CAP. VIII. FACC. 144.

„Vita del mio cuore ... suole essere un pensiero soave .....

questo pensiero che se ne gía spesse volte a' piè del sire di costoro, a cui io parlo."

Questo pensiero se ne gía spesse volte a' piè del sire di costoro, a cui io parlo."

Anche 'l Pederzini, dicendo che — secondo la lezione volgata — „l'ordito delle idee sia alquanto scompigliato", cercò rimediarvi, ma di un modo che mi sembra meno semplice.

TRATT. II. CAP. VIII. FACC. 146, 147.

„Mostro la potenzia di questo pensiero nuovo per suo effetto, dicendo che esso mi fa mirare una donna, e dicemi parole di lusinghe,

cioè ragiona dinanzi agli occhi del mio intelligibile affetto per meglio inducermi, impromettendomi che la vista degli occhi suoi è sua salute."

cioè ragiona dinanzi agli occhi del *suo* intelligibile *effetto* per meglio inducermi, impromettendomi che la vista degli occhi suoi *sia* salute."

La lezione volgata era „del *mio* intelligibile *effetto*". L'ultima di queste parole dagli editori Milanesi fu cambiata in „*affetto*", intendendosi al dire del Pederzini „di quella parte nella mente la quale vuole" — Credo che „*effetto*" stia bene, ma che sia errato il „*mio*". L'effetto di questo nuovo e potente pensiero, dimostrato agli occhi del poeta, perchè l'osservi la sua intelligenza („intelligibile effetto"), è la salute di chi guarda quella donna gentile.

TRATT. II. CAP. XI. FACC. 163.

„Dice Boezio nella sua consolazione,

„„ogni subito movimento di cose non avviene senza alcuno discorrimento d'animo.""

„„ogni subito *mutamento* di cose

Boeth. de cons. philos. II. Prosa I. „Omnis subita *mutatio* rerum non sine quodam quasi fluctu contingit animorum."

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. II. CAP. XIV. FACC. 180.

„La Dialettica è minore in suo corpo, che null' altra scienza; chè perfettamente è compilata e terminata

in quel tanto testo, che nell' Arte vecchia e nella nuova si trova.“	in quel tanto *di* testo, che nell' Arte vecchia e nella nuova si trova.“

Non so quali siano i libri, detti dall' autore: Arte vecchia e nuova, ma è chiaro che si volevano dire di poca mole, mentrechè „tanto testo“ ne sembra inferir il contrario.

TRATT. III. CAP. I. FACC. 207.

„Avvegnachè poca podestà io potessi avere di mio consiglio,

pur intanto ... ad esso m' accostai per più fiate,	pur *in tanto* ... ad esso m' accostai per più fiate,

ch' io ... vidi, che d'amor parlando, più bello .... sermone non era, che quello nel quale si commendava la persona che si amava.“

Mi sembra chiaro che „*intanto*“ (avverbio), sia che si prenda per correlativo d' „inquanto“, o per sinonimo d' „in questo mentre“, non possa star bene. Si scriva dunque a due voci separate, e s' intenda: „fin a tal segno.“

TRATT. III. CAP. II. FACC. 213.

„Alpetragio .... afferma che quello ch' è causato di corpo circulare ha in alcuno modo circulare essere.“	„Alpetragio .... afferma che quello ch' è causato di corpo circulare *dee* in alcuno modo circulare essere.“

La lezione unanime dei codici „*da*“ si avvicina più a „*dee*“, ch'al „*ha*“, sostituitovi dagli edit. Milan.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. III. CAP. III. FACC. 221, 222.

„Le piante che sono prima animate.“ „Le piante che sono *prime* animate.“

Intendi: „Le piante, che fra le cose animate sono le prime, cioè infime, non avendo che l'anima vegetativa.“

TRATT: III. CAP. III. FACC. 227.

„Dico che li miei pensieri, che sono parlar d'Amore, sono di lei, chè

„Dico ch' *ai* miei pensieri *lo suo* parlar d'Amore *sona sì dolce, che*

la mia anima ... arde di poter ciò con la lingua narrare.“

Vedi la Canzone commentata Str. 1 : „Lo suo parlar sì dolcemente sona, Che l'anima ch' ascolta, e che lo sente, Dice: o me lassa, ch' io non son possente Di dir quel ch' odo della donna mia!“

TRATT. III. CAP. VII. FACC. 257. 258.

„Manifesto esemplo rendo alle donne, nel quale mirando possono fare parere gentile, quello seguitando.“

„Manifesto esemplo rendo alle donne, nel quale mirando possono *farsi* parere gentile, quello seguitando.“

Correzione consimile a quella proposta dal Pederzini.

TRATT. III. CAP. VIII. FACC. 264.

„L'Anima .... dimostrasi negli occhi tanto manifesta, che conoscer si può la sua presente passione

chi bene la mira.“ chi bene *là* mira.“

Non intendo come l'anima si possa „mirare“, ma è verissimo che si può conoscere la passione dell' anima, guardando là, dov 'ella suole mostrarsi come alle sue finestre, ai suoi balconi, cioè negli occhi.

TESTO DEL FRATICELLI. CORREZIONE.

TRATT. III. CAP. VIII. FACC. 268.

„L'una" (ragione) „si è, che queste cose che pajono nel suo aspetto, soverchiano lo 'ntelletto nostro..... L'altra si è,

che fisamente l'uomo guardare non può, perchè qui s'inebria l'anima."

che fisamente *in esso*" (aspetto) „guardare non *si* può, perchè qui s'inebria l'anima."

La lezione „*l'uomo*" fu adottata dagli edit. Milan. sulla fede di un codice solo. Tutti gli altri testi leggono „*messo*", nella qual parola facilmente si rintraccia il genuino „*in esso*".

TRATT. III. CAP. IX. FACC. 278.

„Trasmutasi anche questo mezzo di sottile in grosso, di secco in umido ..... Il quale mezzo così trasmutato trasmuta la immagine della stella,

che viene per esso, per la grossezza in oscurità, e per l'umido e per lo secco in colore."

che viene per esso, per la grossezza in oscurità, e per l'umido in colore."

La secchezza dell' aria la rende più chiara e trasparente, e non ne trasmuta il colore.

TRATT. III. CAP. XV. FACC. 322.

„Però disse Salomone in quello de' Proverbii in persona della Sapienza: „„.... io era presente .....

quando suso fermava, e sospendea le fonti dell' acque."""

quando suso fermava *l'Etere*, e sospendea le fonti dell' acque."""

Prov. Salom. VIII. 28. „Aderam .... quando aethera firmabat sursum, et librabat fontes aquarum."

T